

Milano 13 - 9 - 912

Caro Dottore - Bravo, il tuo debito di campanellino è stato ben pagato; lei è buono, ed io le voglio e le vorrò sempre un gran bene anche se mi farà soffrire. Vedevo presto presto presto la mia richiesta che è oh una sua semplice fotografia; ma chiara dove possa vederlo bene che me ho tanto desiderio. Guardo però che non è la richiesta che sola possa comprendere tutte le altre. A quella penso di più perché lo timore che me la infuochi. Ma lei no, lo farà vero Dottore, sarà una cosa che non lo darà mai noia, lei ha stima di me, vero che non lo chiedo mai nulla che potesse

turbare il nostro amore ma poi, no. La gioia delle sue frasi mi ha resa tanto contenta che se l'avessi qui le darei un bacio così profondo che ~~le~~ dovrebbe farle sentire quanto sia sua la mia vita. Non dovrei più dire "almeno così mi pare" - di questa frase io lo farò ricredere - perché è vero sì che posso amare interamente completamente senza che alcuna parte dell'anima mia si sottragga a questo amore che io sento che sarà unico profondo a cui dedicherò tutto il più bello e il più passionale dell'anima mia ma è anche vero che questo è stato fin ora così all'oscuro di tutto ciò che è amore, che trovarsi di fronte a una trasfigurazione così meravigliosa non può fare a meno

di espandere tutto quanto c'è in ³
me, sto contento per tanto tempo,
senza quasi sapere di esistere, con
quella veemenza che non si potrebbe
essere naturale se qualcuno prima
di lei se avesse destato questo
sentimento.

Lei è arrivato proprio solo a fermi
sentire l'amore, anzi quanto più
solo, altrettanto mi ha vinto il
fascino della sua vita, ma mi
ha vinto a un modo che più le
sono lontana e più sento di ri-
versarle accanto. Stretta così come
quando si passava sulla via
di Boscolungo, la sera di ritorno
dal cinematografo.

Perché lei che ha l'anima tanto
buona non può amare come me?

Per un dubbio? e quale? Che non
sia sincera forse? Ma io le mande-
rò un giorno il frutto di tutta la
mia passione minuto per minuto
da quando lei parti da Boscolungo
fino ad ora; potrà essere stata
desperata, persa in un pensiero
che la logorava, ma certi affanni
d'amore non si possono dire se
non si vivono, se non si fanno a
loro tutto l'essere nostro; e io es-
sere l'ho fatto, mi ci sono data in
uno stringimento che era diven-
tato esaltazione; e quel pianto
di quando scenderemo dal campo
di Pagole non fu altro che il
presentimento di tutto questo
soffrire.

Ma non la dunque, Dottore, che⁵
non potrei mai chissà nulla che non
senta ne viva, perché mi parreb-
be onesto? No Dottore, ti stringo
pure a me che saprò sempre tener
le ogni dubbio su questo amore
che è l'unico mio scopo e darà
una completa felicità. Ma è dun-
que tanto difficile trovare nel mon-
do una donna sincera che sap-
rà dare spontaneamente la sua
tenerella? Ah come è penoso per
me non poterle dare tutto questo
attraverso la tenerella di un ba-
tio che non avesse mai fine, in
cui vorrei stringermi tutta per
farla sentire che cosa resterebbe
di me che non fosse tuo, in

uno di quei momenti di amore⁶
che mi ha insegnato lei per primo,
e che intemperano e scaldano in
un attimo tutta una vita — ma
non creda che non mi rimanesca
di non averlo più, anche per farla
pagare in uno degli atti più ra-
piti ed energici la chiusa della
sua cartolina — o forse quando lo
vorrete me ne mancherebbe il
coraggio.

Lei non guardi a questo mal-
senito, è tanto tardi: sono le due
Voglio che l'animo tuo sia sempre
lieto, non c'è un minuto del gi-
orno che io mi stacchi col pensiero
da lei. Anche quando dorme lei
sono così vicina che anche il tuo
sonno deve essere amore Vostro

I. VI. 1. 2 A

Giuseppe Mattioli
Universitätsstrasse 6. I
Wien IX



②

I.VT.1.2 B